

MALVEZZI  
DE' MEDICI  
BIBLIOT. **F** BOLOGNA  
18/36

18/36

I ROMBI PROTETTORI  
IN CIELO, E IN TERRA  
DELLA NAVE D'ARGO.

Accademia Mista  
D'ESERCITII LETTERARII, E CAVALERESCHI,  
Fatta l' Anno MDCLXXVIII.

*Da Signori Conuittori del Collegio de' Nobili*

DI S. FRANCESCO SAVERIO  
IN BOLOGNA,

Nell'Anua Solennità del Santo lor Protettore;

*E nel primo Accoglimento in Collegio*

DELL' EMIMENTISSIMO SIG. CARDINALE

GIROLAMO GASTALDI

LEGATO A' LATERE.



---

In Bologna, per l' Erede di Vittorio Benacci.  
*Con licenza de' Superiori.*

36

I ROMBI PROTETTORI  
IN CIELO E IN TERRA  
DELLA NAUE D'ARGO

Accademia Misa

D'ESERCITII LETTERARII E CAVALLERESCHI

Fatta l'anno MDCLXXIII.

Da Signori Coniuttori del Collegio de' Nobili

DI S. FRANCESCO SAVERIO  
IN BOLOGNA

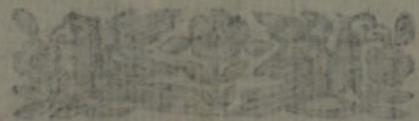
Nell'Anno solenne del Santo lor Protettore;

E nel primo deceduto in Collegio

DELL' EMINENTISSIMO SIG. CARDINALE

GIROLAMO GASTALDI

LEGATO A' LATERE.



In P. per l' Erce di Vittorio Benacci

di nome de' Saverio.



L'appressarsi il Decembre, i Signori Coniuttori del Collegio de' Nobili di S. Francesco Sauerio, nō solo, hebbero pensiero d'offerire gli annui tributi di lode al Santo lor Protettore Francesco Sauerio, come ne gli anni addietro erano stati vsi di fare, mà stimaron' anche lor obbligo di dare sincere dimostrazioni di riueranza, ed ossequio all'Eminentissimo Sig. Cardinale Gastaldi Legato, che sperauano con tal occasione, la prima volta, accogliere in Collegio, e douer essere honorati della sua presenza. Non fù lor difficile l' eseguire i disegni, e dar a questi la desiderata vnità; hauendo l' Impresa del Collegio, e l'Arma di Sua Eminenza suggerito vn'acconcio argomento d' Accademia, in cui, sotto Allegoria di Rombi, vnitamente dichiarassero S. Francesco Sauerio suo Protettore nel Cielo, e l'Eminentissimo Prencipe suo Protettore quà giù in terra. Portano i Signori Coniuttori per corpo di lor Impresa la Naue d'Argo; e per dinotare il Gran Sauerio, che in ogni tempo rimirano, e da cui riconoscono ogni felice progresso, sopra la Naue risplendono due Stelle, per cui intendono le due costellazioni dell' Orse, Maggiore, e Minore, che senza tramontare risplendono al Polo boreale, perciò di continuo, in altri secoli, offeruate vnicamente da Nocchieri di Tiro, e della Grecia. Or' appunto colà sù nel Cielo, in mezzo à queste due costellazioni, splende il Drago Ercoleo, *geminas qui separat arctos*; e in vna delle sue spire fiammeggiano quattro lucide Stelle; che formano vn perfettissimo rombo. Ciò offeruato, à Signori Accademici parue connaturale di figurare San Francesco Sauerio in questo Rombo Steliato, per essere sì d' appresso alle sue Stelle protettrici, e à questo Rombo del Cielo vnire i cinque Rombi, che in campo azur-

oro formano l'Arma di Sua Eminenza, e tutti insieme dichiararli Protettori della Nauè d'Argo, simbolo del Collegio. Viè più piacque lor l'inuentione, quando, senza che fossero altretti à mendicare altro altronde, gli stessi Argonauti lor additarono cinque Rombi famosi, e celebri nelle arti Musica, Militare, e Nautica, tutti cinque proprij, e fauoreuoli alla Nauè d'Argo; e viddero, che in questi poteuano simboleggiare i cinque dell' Eminentissimo Principe, e dare insieme commoda diuisione agli Esercitij Letterarij, e Caualeretchi, da offerirsi sì all' Apostolo dell' Orière il Sauerio, come anco à Sua Eminenza. I cinque Rombi ritrouati furono questi: il Rombo Musico, il Rombo dell' Aste, il Rombo Equestre, il Rombo de' Venti, e per vltimo il Rombo Magnetico.

Del Rombo Musico, che trà le note Musicali, è nota delle semibreui, fatta à simiglianza di Rombo, li fece risouenire Orfeo Musico, e Cererista sì eccellente, che col dolce suo canto, e suono risuegliò, e scampò gli Argonauti già addormentati dalle Sirene.

Il Rombo dell' Aste, che è quel ferro, che forma all'aste la Punta, lauorato in foggia di Rombo, fù posto lor auanti da gli Argonauti armati d' Aste.

Il Rombo Equestre fù ritrouamento di Giasone, hauendo egli il primo ordinato le Squadre à Cavallo in figura di Rombo, vso poscia abbracciato da Guerrieri della Tesaglia.

Il Rombo de' Venti è vna piccola parte della Rosa Nautica, in cui descriuonfi i Venti, fatta in forma di Rombo, e fù ridotto alla memoria da più Argonauti; da Calai, e Zete figli del Vento Borea, che perciò da Poeti fingonfi ualati; e da Ergino figlio di Nettuno, oltre à pericoli del Mare, praticissimo anche de' venti, onde di lui cantò Valerio Flacco nell' Argonautica.

*Haud minus Erginus, proles Neptunia, fertur,  
Qui Maris insidias, clara qui sidera noctis  
Norit, & è clausis quem destinet Aeolus antris.*

Il Rombo Magnetico, per vltimo, parue attenersi alla Nauè d'Argo, perche Ercole, vno de' più famosi Argonauti ritrouò la calamita, che dal suo nome, per testimonianza di Forio, vien detta pietra d' Ercole. Il Rombo Magnetico è quel ferro calamitato, che s' equilibra su lo stile alzato ad angoli retti in mezzo al buffolo da nauigare, ed hà la forma di Rombo, acciòche mostri in vn' occhiata le quattro parti principali del Mondo, e più ageuolmente sostenghi in equilibrio, e giri attorno la rosa de' Venti.

Cadea dunque in acconcio il diuidere gli esercitij di Caualleria, e di Lettere, ed assegnarli, ogn'vn d'essi al suo proprio Rombo. Attribuironfi per tanto al Rombo Musico i balli, e suoni. A quel dell' Aste l'armeggiare, all' Equestre i salti al Cavallo, al Rombo de' Venti le bandiere suentolate, al Rombo Magnetico ( che diede materia d' vna lettione sparsa d' eruditioni, e di Dottrine Matematiche, e Filosofiche, intorno all' vso del buffolo da Nauigare, e al volgersi della Calamita al Polo ) le Scienze che fioriscono in Collegio.

Tutti questi esercitij in ogni lor proprio Rombo offerironfi all' Apostolo dell' Indie Francesco Sauerio, ed all' Eminentissimo Legato con varie compositioni alludenti à varie attioni e dell' vno, e dell' altro, tutte con relatione à tali Rombi. L' ordine dell' Accademia fù il seguente. Giunta Sua Eminenza in Collegio, e incontrata alla porta dal Sig. Co: Oratio Saladini Ascolano, che l' inchinò à nome di tutti i Signori Coniuttori con vn Madrigale, fù accompagnata nella Sala destinata per l' Accademia, cui tosto dieffi principio dal Sig. Marchese Francesco Maria

Spinola Genouese, che s' introdusse, e spiegò l'argomento dell'Accademia, dando vna piena contezza di quanto haueua à farsi. Terminato il suo dire, furono inuitati da vn Coro di Musici i Signori Conuittori al ballo, e suono, per esprimere con l'vno, e l'altro, in primo luogo il Rōbo Musico d' Orfeo, ed applaudere sì al Rombo Celeste Protettore della lor Naue d' Argo in Cielo, come anco al primo Rombo dell' Arma di Sua Eminenza fauoreuole alla medesima in terra.

Pronti all' inuito spiccarono vn ballo in aria li Signori

Pietro Giustiniano Nobile Veneto.  
 Ferdinando Pezzoli Bergamasco.  
 Ippolito Magnocaualli da Casale di Monferrato.  
 March. Francesco Maria Spinola.  
 Lorenzo Dondini.

Dopo de quali in aria pure intrecciarono vn ballo li Signori

March. Pirro Arrigoni Mantouano.  
 March. Maurizio Tomaso Gherardini Veronese.  
 Co: Carl' Antonio Santi Bergamasco.  
 Co: Antonio Pola Treuigiano.  
 March. Antonio Aldegatti Mantouano.  
 Gio: Battista Saluzzi de' Duchi di Corigliano.

Furono i sudetti balli tributati à S. Francesco Sauerio dal Sig. Valerio Rota Bergamasco con vn Sonetto, alludente alle funicelle, con cui il Santo cinse le coscie, in pena della compiacenza hauuta da Giouane nel ballo. Quindi passati al suono pizzicarono vniti le Chitarre prima li Signori

Pic-

Pietro Giustiniano.  
 Bartolomeo Pezzoli Bergamasco.  
 Lucca Vernazzi  
 Gio: Pietro Barbò ( Cremonesi.

Poi li Signori

March. Carlo Gonzaga Mantouano Principe del S.R. I.  
 Gio: Batiista Saluzzi.  
 Co: Annibale Gatti Mantouano.

Finalmente in vn pieno concerto sonarono di Spinetta il

Sig. Giuseppe Maria Diuersi Lucchese.

Di Violino li Signori

Ferdinando Pezzoli.  
 Pietro Giustiniano.

Di Chitarra li Signori

Gio: Pietro Barbò.  
 Bartolomeo Pezzoli.  
 Lucca Vernazzi.

Gli esercitij del Suono si terminarono con vn' Ode Latina, che dedicogli al Santo Protettore, alludendo alle sudette funicelle, paragonate alle corde Musiche, le quali *quo plus torte plus sonora*, e fù recitata dal Sig.

Pietro Paolo Costa Piacentino.

A 4

Dal

Dal Suono ritornossi à Balli, due de' quali furono alla Francese. Il primo si fece da' Signori

Giuseppe Contarini Nobile Veneto.  
 Marcellino Turriani Milanese.  
 March. Ludouico Maluezzi. )  
 Co: Domenico Maria Morandi ) Bolognesi.

L'altro da Signori

Ippolito Magnocaualli.  
 Giuseppe Maria Diuersi.  
 Pietro Giustiniano.  
 Co: Carlo Bartolomeo Riva Parmegiano.  
 Co: Marcello Mazzolani Faentino.

Framezzò i Balli alla Francese vna Chiaccona Spagnola battuta da Signori  
 Gio: Battista Rota Bergamasco.  
 Agostino Brescia Nobile Veneto.  
 Co: Antonio Pola.

Per vltimo si pose termine al Rombo Musico dal Sig.  
 Gio: Pietro Barbò con vn Madrigale; in cui dedicò gli Esercitij del Ballare, e Sonare, che si praticano in Collegio al primo Rombo dell' Arma di Sua Eminenza.  
 Dal Rombo Musico si passò à quello dell' Aste, che s'esprese col maneggio della Picca da Guerra, e con due affalti di Spada. Il primo di questi si fece da Signori

March. Mauritio Tomaso Gherardini.  
 March. Antonio Aldegatti,  
 March. Pirro Arrigoni.

Co:

Co: Dondidio Bianchi Bolognese

L'altro da Signori

Ferdinando Pezzoli.  
 Pietro Giustiniano.  
 Ippolito Magnocaualli.  
 Gio: Battista Rota.  
 Lorenzo Dondini.  
 Co: Domenico Maria Morandi.

L'abbattimento de' primi nel maggior calore fù quietato dal Sig. March. Carlo Gonzaga con lo Spadone; quello de' secondi dal Sig. March. Francesco Maria Spinola con vn' Arma in Aste da lanciare. Le Picche da Guerra si maneggiarono dalli Signori

Pietro Giustiniano.  
 Gio: Battista Rota.  
 Lorenzo Dondini.

Gli Affalti di Spada si confagrarono dal Sig. Luca Vernazzi al Santo, con vn Sonetto alludente al di lui acceso desiderio del Martirio. Il giuoco delle Picche allo stesso con vn' Epigramma dal Sig. Gio: Battista Giuffano Genouese; e per fine tutti gli Esercitij di Spada, e Picca, soliti farli in Collegio, si dedicarono al secondo Rombo dell' Arma di Sua Eminenza dal Sig. Marchese Lodouico Maluezzi con vn Madrigale.

Terminato il Rombo dell' Aste, si ripigliarono dal Coro de' Musici gl' inuiti à Signori Conuittori, acciò al Rombo Equestre di Giafone, capo de' gli Argonauti, più non disse-

differissero gli applausi col salto del Cavallo; à cui tosto s'accinero li Signori

March. Francesco Maria Spinola.  
Lorenzo Dondini.  
Ippolito Magnocaualli.  
Ferdinando Pezzoli.  
Pietro Giustiniano.

Con vn Ballo in aria, nel quale mentre quattro d'essi ballauano, l'altro à vicenda saltaua à Cavallo, e alle cadenze presentaua loro al salto del Fiocco, or le summità della briglia, à questo effetto diuisa, e messa à fiocchi; or i fiocchi pendenti dalla groppiera del Cavallo. Seguì al salto del Cavallo vno Squadrone composto d'otto Picche, ed altrettanti Moschetti; poi i motiui della Picca da Bariera maneggiata da Signori

Giuseppe Maria Diuersi.  
Ippolito Magnocaualli.  
Pietro Giustiniano.  
Ferdinando Pezzoli.

Lo Squadrone fù ordinato dal Sig. Co: Oratio Saladini in offitio di Sargente; e comandato in Francese dal Signor Agostino Brescia s'esercitarono nel maneggio del Moschetto alla militare li Signori.

Paolo Contarini Nobile Veneto.  
Lodouico Giustiniano Nobile Veneto.  
Co: Gio: Domenico Ginnafo Imolese.  
Paolo Giustiniano Nobile Veneto.  
Co: Gio: Antonio Riua Parmegiano.

Mar

March. Giuseppe Aldegatti Mantouano.  
Co: Francesco Caracci Guastallese.  
Gregorio Costa Piacentino.

In quello delle Picche li Signori

Co: Antonio Pola.  
Co: Dondidio Bianchi.  
March. Pirro Arrigoni.  
March. Antonio Aldegatti.  
March. Maurizio Tomaso Gherardini.  
March. Carlo Gonzaga.  
Francesco Caccia Mantouano.  
March. Ascanio Arrigoni Mantouano.

Si pose termine al Rombo Equestre con dedicarsi gli Esercitiij del salto del Cavallo, e fiocco, de' Moschetti, e Picche squadronate, e di Bariera, al terzo Rombo dell'Arma di Sua Eminenza con vn Sonetto dal Sig. Co: Carlo Bartolomeo Riua; Essendosi prima tributati al Santo Protettore il salto del Cavallo dal Sig. Gio: Battista Rota con vn Sonetto alludente al Poledro indomito ammansato dal Santo col tocco della mano; poi lo Squadrone dal Sig. Gio: Battista Saluzzi con vn Madrigale Italolatino, allusiuo alla vittoria ottenuta da pochi Christiani, contro le Squadre numerose de gli Aceni Infedeli, per intercessione del Santo.

I giuochi delle Bandiere suentolate, s'applicarono al Rombo de' Venti, che in quarto luogo s'espresse. Maneggiarono la Bandiera li Signori

Ippolito Magnocaualli.

Pie

Pietro Giustiniano.  
 Co: Domenico Maria Morandi.  
 Lorenzo Dondini.

Si framezzarono le Bandiere da vn Ballo in aria, intrecciato alle cadenze con speffe fughe, che figurauano le fughe de' Venti. Ballarono in questi li Signori

Francesco Caccia.  
 Agostino Brescia.  
 Co: Antonio Pola.  
 March. Pirro Arrigoni.  
 March. Antonio Aldegatti.  
 Gio: Battista Saluzzi.  
 Co: Carl' Antonio Santi.  
 March. Maurizio Tomaso Gherardini.

Dedicaronfi li giuochi di Bandiera al Santo Protettore dal Sig. March. Maurizio Tomaso Gherardini con vn Sonetto, che alludeua all'accoglimento fatto da Portoghesi al Cadauere del Santo collo tuentollar delle Bandiere, allorché vincitore del Mare, e de' venti entrò in porto il Vascello, che portaua il Sacro Deposito del suo Corpo incorrotto.

Il Ballo pure si confagrò al merito del Santo dal Sig. Co: Antonio Pola con vn' b' eue Estro Poetico Latino, alludente al soprano di Dio del Mare, e de' Venti, con cui souente fù chiamato il Santo da' Gentili. Per vltimo il ballo, e i giuochi di Bandiera, vniti si tributarono al quarto Rombo dell' Arma di Sua Eminenza dal Sign. Francesco Caccia con vn Madrigale.  
 Restaua l' vltimo de' cinque Rombi, cioè il Magnetico, che hauendo mosso dubio à Signori Co: Antonio Pola,  
 e Pao-

e Paolo Giustiniano, comè questo Rombo s' applicasse alla Naue d' Argo, essendo che in quel tempo ò non v'era l' vso della Calamita, ò almeno non s' era trouato il Buffolo da Nauigare, ricorsero essi per lo scioglimento al Sig. March. Antonio Aldegatti, e in modo di Dialogo fecero vna Lettione insieme Filosofica, e Matematica, intorno all' vso del Buffolo da Nauigare, e all' ammirabile proprietà della Calamita di voltarsi al Polo. In fine conchiusero dedicando à Sua Eminenza gli Studij, ed Esercitij di Lettere, che fioriscono in Collegio; i quali furono altresì tributati al Santo con vn' Ode Latina dal Sig. Co: Annibale Gatti.

Ripigliò poi il Coro de' Musici, ed hauendo intimato il termine de gli Esercitij Letterarij, e Cavalereschi à Signori Conuittori, già che non vi restaua più da tributare alcuno de' Rombi Protettori, in Cielo, e in Terra, alla Naue d' Argo, forsero per fare il ringratiamento li Signori

Co: Oratio Saladini.  
 Gregorio Costa.  
 Co: Francesco Caracci.  
 Lodouico Giustiniano.  
 Co: Gio: Antonio Riua.

Nell' atto d' inchinarsi all' vdienza, furono fermati dal Sig. March. Giuseppe Aldegatti, che hauendo inteso il lor animo risoluto, di fare il ringratiamento, s' oppose, mostrando loro, douersi à lui per più titoli quell' onore: mà venendogli contrastato da gli altri, propose il Sig. Conte Gio: Antonio Riua vn partito, e fà di fare prima vn balletto, con patto, che si desse la precedenza à chi in quello più fosse spiccato. Piacque il pensiero, ed vniti intrecciarono; dopo il quale con atti cerimoniosi obligarono il Sig.

il Sig. Marchese Giuseppe Aldegatti, che si ritiraua, a fare il ringraziamento à nome di tutti, come seguì. Finito il ringraziamento s' alzò d' improvviso il Sipario, e nel buio della Scena comparue in aria il Genio delle Stelle, con in mano vna Face stellata, che col inaspettato suo canto fermò l' vditorio, già in atto di partire; e sceso à volo, espone in Musica la cagione della sua venuta, che fu: l' essersi vditì in Cielo gli applausi tributati in terra à Rombi Protettori della Naue d'Argo; da quali inuitato il Cielo, volendo anch' egli offequirli più da vicino, l' hauea premesso, acciò alla Naue d'Argo, che condotta da Pallade, quella stessa che in Cielo l' hauea guidata; e carica d' Eroi scendeua à volo, preparasse degna stanza nel fiume Reno. Ciò detto vegendosi cinto da tenebre, ne parendogli conueniente, che in quelle scendesse vno de più belli fregi del Cielo, scotendo à terra, e in aria la sua Face stellata, tutto in vn tempo s' illuminò il palco, forgendo di sotterra i lumi. Videfi allora la Scena Cittadina col Fiume Reno nel secondo Orizzonte, e Bosco nel terzo. Fatto questo ritirossi, per essere anch' egli à parte de gli applausi del Cielo. S' vdirono allora nell' aria le trombe, e comparue la Naue d'Argo, carica d' Eroi, lumeggiata colle sue stelle, e con in Poppa l' Arma di S. Em. trasparente anch' essa come le Stelle; che piano scendendo fermossi nel Fiume Reno. Sbarcarono tosto à suon di Trombe, e strumenti, col corteggio di Paggi, e Scudieri, che portauano le Insegne proprie di ciascuno, sedeci Eroi Coronati d'Alloro, e vestiti all' Eroica, che furono li Signori

Aurelio Contarini Nobile Veneto.  
March. Fabritio Maluezzi Bolognese,  
Abbate Aluise Foscarì Nobile Veneto.

Co:

Co: Vgo Ariosto Bolognese.  
Galeazzo Dondi Orologio Padouano Nob. Ven.  
Pietro Paolo Costa.  
Bartolomeo Pezzoli.  
Lucca Vernazzi.  
Gio: Pietro Barbò.  
Giuseppe Contarini.  
Co: Marcello Mazzolani.  
Marcellino Turriani.  
Gio: Battista Giuffano.  
Valerio Rota.  
March. Ascanio Arrigoni.  
March. Carlo Gonzaga.

Quattro di questi, cioè li Signori

Aurelio Contarini.  
Gio: Battista Giuffano.  
March. Carlo Gonzaga.  
March. Ascanio Arrigoni.

Con altrettanti Paggi, che lor portauano dietro i Bacili, scesero dal palco per vna scalinata preparata; e presentatafi dal Sig. March. Carlo Gonzaga con vn Madrigale, la Relatione dell' Accademia à S. Em. distribuiti per l' vditorio i Libri, ritornarono in palco. Scese allora di Naue Pallade, e dopo hauer in Musica inchinati i Rombi Protettori della sua Naue, inuitò gli Eroi tutti ad applaudere a' sudetti con vn ballo, che in tal guisa formarono. Dopo varij intrecci, alle cadenze per cinque volte s' vnirono in figura di Rombo, applaudendo con ciò à cinque Rombi di S. Em. poi tutti sedeci, in tre file disposti, in vn tempo stesso s' vnirono, e postisi que' della prima fila

in

in atto di profonda riverenza, que' della seconda alquanto più solleuati, e que' della terza ritti in piè, vennero a formare colle mani fermate sul capo de più bassi, i cinque Rombi vniti l'vno all'altro, come appunto si pingono nell'Arma di Sua Eminenza, i corpi de quali Rombi erano espressi col petto, i lati colle braccia, e gli angoli colle Corone, che in capo portauano gli Eroi. Fermolli in questa Figura Pallade, e preso argomento di dedicare à Sua Eminenza in que' cinque Rombi animati, gli ossequij di tutto il Collegio, vniti l'inchinarono, e calòssi il Sipario.

V. Latino Rossi.  
March. Alesio Argenti.  
March. Carlo Gonzaga.

## I L F I N E.

Aurelio Camerini.  
Gio. Battista Giuliano.  
March. Carlo Gonzaga.  
March. Alesio Argenti.

Con altrettanti Paggi che lor portauano dietro i Bastilli, fecero dal palco per una scala precipitata, e presentati dal Sig. March. Carlo Gonzaga con un M. drigate, la Relazione dell'Accademia S. E. in distribuzione per l'vltimo. E l'vltimo ritornarono in palco. Scelse allora di nome Pallade, e dopo haver in M. uita inchinati i Rombi Protettori della sua N. u. innò gli Eroi tutti ad aplan-dire, indutti con un ballo, che in tal guisa terminò. Dopo vari intrecci, alle cadenze per cinque volte s'vntono in figura di Rombo, applaudendo con ciò a cinque P. di S. E. in poi tutti seduti, in tre file di posti, nel f. llo s'vntono, e quelli que' della prima fila

in

037680



